



FONDAZIONE MANLIO MASI
Osservatorio Nazionale per
l'Internazionalizzazione e gli Scambi

La posizione italiana negli Emirati Arabi Uniti

Fondazione Manlio Masi

Roma, 07 ottobre 2015

Outlook Economico

Gli Emirati Arabi Uniti (EAU) sono una moderna economia con il decimo PIL pro-capite del mondo (66,000 dollari PPP). Nel 2014, la popolazione degli EAU era di circa 9 milioni, ed è cresciuta di ben 6 milioni di unità dal 2000. Di questi però meno del 20% sono cittadini locali, un dato che fa degli EAU tra i paesi con il più alto tasso migratorio del mondo, il 21,71%.

Tutto ciò è stato facilitato dalla strategica posizione geografica, al centro delle principali direttrici est-ovest e dalle abbondanti riserve di combustibili fossili. Nonostante l'importanza delle risorse naturali nel paniere di beni esportati, negli ultimi anni, grazie ad importanti politiche di diversificazione, si è ridotta l'incidenza delle rendite petrolifere sulla quota del PIL da un 60% nel 1980 all'attuale 25%. Si prevede infatti che entro i prossimi 40-60 anni l'industria metallurgica (soprattutto dell'alluminio, dell'acciaio, del ferro) ed il settore tessile saranno capaci di superare le entrate derivanti dal greggio e le esportazioni di gas naturale (CIA World Factbook).

La crisi finanziaria globale del 2009, che ha colpito in particolare il mercato immobiliare dell'emirato di Dubai causando una caduta dei prezzi di oltre il 60%¹, ha rallentato le prospettive di crescita e spinto il Governo da un lato ad esercitare un più stretto controllo sui progetti a capitale pubblico, dall'altro ad aumentare la liquidità nel settore bancario e sostenere la spesa pubblica per favorire la ripresa.

L'economia nazionale ha comunque recentemente ripreso a crescere. Il PIL nel 2014 ha fatto registrare un incremento del 4,6%, mentre per il 2015 si stima una crescita del 3,2% e del 3,6% in media per il periodo 2015-2019 (Economist Intelligence Unit)².

Un importante volano potrà essere l'Expo Universale 2020 di Dubai (vedi Box 1), ma anche i piani economici del governo atti a sviluppare il settore delle infrastrutture, in particolare nella produzione di energia, nei trasporti aerei, terrestri e marittimi, e nelle strutture turistiche, ospedaliere, scolastiche e residenziali.

¹ Da allora sono state messe in atto diverse politiche economiche volte a scongiurare ricadute del mercato come l'aumento delle tasse di registro degli immobili, che sono passate dal 2% al 4%, e un maggior controllo sulla concessione dei mutui per evitare speculazioni.

² Anche il mercato immobiliare è tornato a crescere a ritmi sostenuti. Ne è un esempio la recente costruzione delle Palm Islands, le tre isole artificiali antistanti Dubai, dove i prezzi delle ville partono da 1 milione di euro.

Competitività del paese

Secondo le classifiche dell'indice Doing Business, sviluppato della Banca Mondiale per quantificare sinteticamente quanto un paese disponga di un clima favorevole alle aziende, nel 2015 gli Emirati Arabi Uniti si attestavano come il ventiduesimo paese a livello mondiale per competitività, guadagnando tre posizioni rispetto al 2014 anno in cui si collocava al venticinquesimo posto. Rispetto ai paesi dell'area gli EAU ottengono una media dei punteggi, nei dieci sotto indicatori di cui l'indice è composto, molto più alta, arrivando quasi a duplicare la media regionale del Medio Oriente e del Nord-Africa.

Analizzando nello specifico i dieci sotto indici il paese raggiunge il massimo dei punteggi nei valori riguardanti la facilità nell'ottenere permessi edilizi, l'accesso all'elettricità, il sistema di pagamento delle tasse e la tutela della proprietà; buoni risultati per quanto riguarda la facilità di commercio ma risultati meno soddisfacenti per quanto riguarda la facilità di iniziare un'impresa, l'accesso al credito e la protezione degli investimenti di minoranza. Infine, i due settori in cui il paese detiene i peggiori risultati risultano essere l'enforcement dei contratti e la facilità nella risoluzione delle controversie. Bisogna però sottolineare come nel 2015, eccetto per quel che riguarda la facilità nella risoluzione delle controversie e la facilità nell'iniziare un'impresa, tutti i sotto indici siano non diminuiti rispetto al 2014.

Tabella 1 Rank degli Emirati Arabi Uniti secondo le categorie dell'indice Doing Business

Indicatore	Rank EAU 2015	Rank EAU 2014
Facilità nell' iniziare un'impresa	58	49
Facilità nell'ottenere permessi edilizi	4	4
Accesso all'elettricità	4	4
Tutela della proprietà	4	4
Accesso al credito	89	99
Protezione degli investitori di minoranza	43	102
Pagamento delle tasse	1	1
Facilità di commercio	8	9
Enforcement dei contratti	121	121
Risoluzione delle controversie	92	88

Fonte: World Bank

Previsioni

La diminuzione del prezzo del petrolio dell'ultimo anno, sta erodendo il margine di surplus fiscale e commerciale che il paese aveva accumulato in passato ma l'impatto negativo è rimasto circoscritto e le aziende del paese non sono ancora state colpite dal fenomeno. Per quel che riguarda l'andamento dei prezzi, nonostante la diminuzione dei prezzi degli immobili, l'aumento degli affitti sta spingendo verso l'alto l'inflazione.

Rispetto ad un tasso di crescita annuo nel 2014 del 4.6% per il 2015 si attende un tasso di crescita di circa 3.2%, quindi in contrazione rispetto all'anno precedente. Inoltre, visto il probabile perdurare del basso livello del prezzo del petrolio, anche per il 2016 è prevista una ulteriore contrazione della crescita con stime intorno al 2.5%, per tornare ad accelerare solo nel medio periodo.

Il tasso di disoccupazione, secondo le previsioni, nel 2015 rimarrà stabile intorno al 4.2% per diminuire nel 2016 in conseguenza dei nuovi progetti infrastrutturali pianificati nel paese. L'inflazione invece aumenterà nel 2015 e si stabilizzerà poi nel 2016 visto la probabile diminuzione delle spese abitative a causa della costruzione di nuovi progetti residenziali.

Dato la probabile persistenza del basso costo del petrolio, un graduale consolidamento fiscale sarà necessario per rafforzare la posizione del paese nel medio-lungo periodo.

Posizione degli EAU nel commercio mondiale

Gli Emirati Arabi Uniti hanno esportato nel 2014 circa 30 miliardi di euro di prodotti non petroliferi (UAE National Bureau of Statistics).

Il principale mercato di sbocco per tali esportazioni è rappresentato dall'India, con 4 miliardi di euro nel 2014 ed una quota del 18% globale, seguito dall'Arabia Saudita e Oman (rispettivamente 10% e 8%). L'Italia si posiziona ventunesima con c.ca 300 milioni di euro, dopo Regno Unito e Olanda tra i partners europei ma prima di Germania e Francia (Figura 1).

Box 1 - EXPO UNIVERSALE 2020 DUBAI

L'Expo 2020 Dubai è programmata nel periodo fra il 20 ottobre 2020 e il 10 aprile 2021 con un flusso stimato di 25 milioni di visitatori, il 71% dei quali proverrà da Paesi diversi da quello ospitante: questo significa che gli EAU dovranno essere pronti ad accogliere oltre 17 milioni di turisti.

Il tema previsto per l'Esposizione è Connecting Minds, Creating the Future (collegare le menti, creare il futuro) e su questo è stato recentemente siglato un Memorandum of Understanding tra Expo Milano 2015 e Expo Dubai 2020, per una stretta collaborazione.

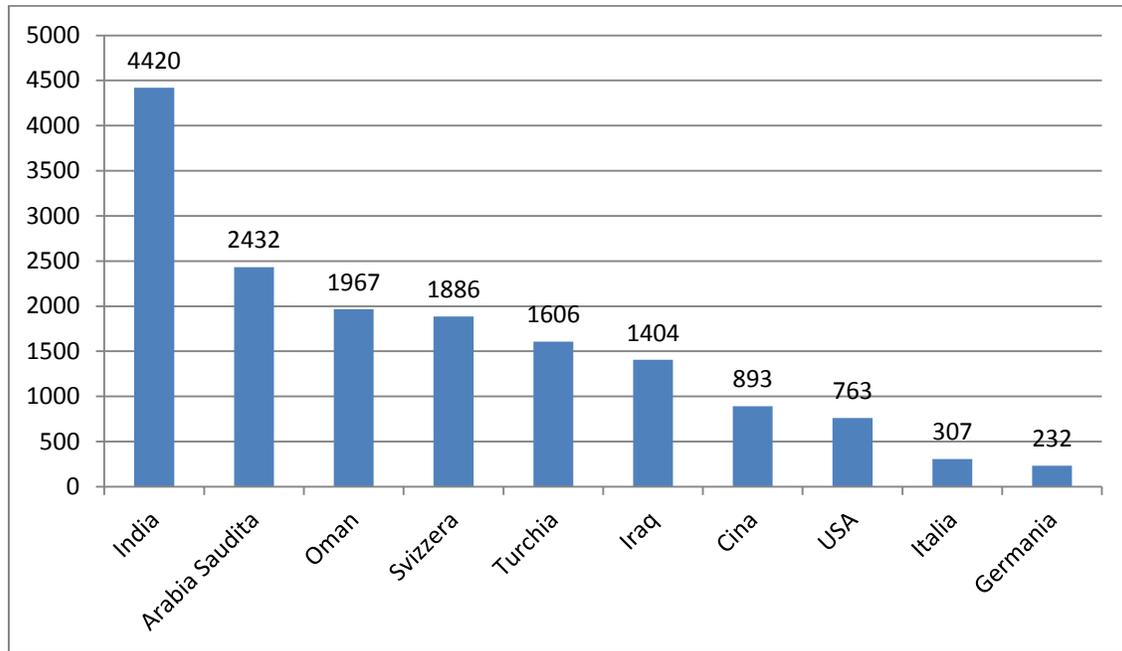
Dubai Expo 2020 sorgerà su 438 ettari e sarà articolato in tre padiglioni separati rappresentanti l'opportunità, la sostenibilità e la mobilità con aree innovative e punti di best practices in ogni padiglione. I settori che presenteranno maggiori opportunità per le aziende saranno quelli delle infrastrutture e trasporti, dell'ospitalità e quello dell'energia.

Secondo un recente studio, Dubai stanzierà 43 miliardi di dollari per le infrastrutture di cui circa 10 saranno destinati al miglioramento della mobilità. Verrà infatti costruito per l'Expo un nuovo aeroporto l'Al Marktom International airport e verranno ammodernati quello già esistenti a Dubai e Abu Dhabi. Inoltre si costruiranno nuove linee della metropolitana che sarà collegata alla rete ferroviaria in costruzione, arrivando così a coprire non solo il paese ma tutti e sei gli stati del golfo.

Negli ultimi anni il settore del turismo a Dubai sta acquistando una nuova importanza. I flussi turistici connessi all'expo non potranno che aumentare la centralità di questo settore per il paese. Attualmente sono disponibili a Dubai circa 603 hotel, ma sono in costruzione numerose nuove strutture. Si è stimato che per far fronte alle nuove richieste connesse all'Expo sarà necessario stanziare circa 7 miliardi di dollari. Per quanto riguarda il settore delle costruzioni bisogna inoltre ricordare i nuovi progetti residenziali. Fra i tanti progetti il più grande di tutti sarà la costruzione del Sheikh Mohammed bin Rashid City il nuovo insediamento urbano che comprenderà un museo degli Universal Studio e un nuovo parco.

La domanda energetica sta aumentando in tutti i paesi del Golfo ed in particolare gli Emirati Arabi Uniti stanno puntando negli ultimi anni sullo sviluppo dell'energia solare; entro il 2017 i paesi del Golfo hanno pianificato di investire 155 miliardi nel settore. Sono già in costruzione tre grandi parchi fotovoltaici che si avvalgono dell'expertise italiano nel settore. Il tema dell'Expo legato alla sostenibilità anche energetica darà nuovo impulso a questo settore.

Figura 1 Principali esportazioni non petrolifere EAU 2014 per paese di destinazione (mln di euro)



Fonte: elaborazione su dati UAE National Bureau of Statistics.

Non sorprende che nel 2014 il paniere dei beni esportati non legati al greggio sia principalmente composto da risorse naturali. Pietre preziose, metalli di base e articoli in gomma rappresentano circa 2/3 di tutte le esportazioni del paese, rispettivamente con 10 miliardi di euro, 7 miliardi e 3 miliardi (Tabella 2).

Tabella 2 Principali esportazioni non petrolifere EAU 2014 per prodotto

Prodotto	Percentuale su totale	Valore (mln di euro)
Pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale	0.34	10132
Metalli di base e prodotti in metallo	0.23	6757
Articoli in gomma e materie plastiche e altri	0.09	2606
Apparecchi elettronici	0.06	1809
Prodotti dall'estrazione di minerali	0.06	1793
Alimenti, bevande e tabacco	0.06	1676
Prodotti chimici	0.03	995
Legno, carta e stampa	0.03	864
Veicoli trasporto	0.03	790
Articoli di pietra, mica; ceramica e vetro	0.02	709

Fonte: elaborazione su dati UAE National Bureau of Statistics.

Di conseguenza, nonostante la volontà di diversificare le esportazioni, gli EAU presentano ancora un'importante specializzazione produttiva nelle risorse naturali. La Tabella 3 mostra l'Indice di Balassa delle esportazioni³, per il quale un paese ha un vantaggio comparato se il rapporto tra il valore delle sue esportazioni in un determinato settore e quello dello stesso settore a livello globale è maggiore di uno. Nel caso emiratino, infatti gli unici due settori a presentare una specializzazione produttiva alle esportazioni (>1) sono i prodotti petroliferi e la fabbricazione di vetro e pietre ornamentali e da costruzione. Inoltre, grazie alle succitate politiche governative, la fabbricazione di metalli e la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche presentano un trend crescente con valori rispettivamente pari a 0.94 e 0.59 nell'ultimo anno di rilevazione.

³ Indice di Balassa: $RCA_i = (EXPI / EXP) / (EXPW_i / EXPW)$. E' noto anche come indice dei vantaggi comparati rivelati (RCA). L'indice può assumere valori tra 0 ed infinito.

Tabella 3 Specializzazione produttiva (indice di Balassa)

Attività economica	
Caccia e pesca	0.27
Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici	0.21
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0.43
Calzature	0.06
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	3.42
Pelli, pellame e accessori	0.08
Fabbricazione di macchinari ed apparecchi elettronici	0.24
Fabbricazione di metalli di base e lavorazione di prodotti in metallo	0.94
Attività estrattiva	0.27
Fabbricazioni n.c.a.	0.16
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0.59
Fabbricazione di vetro e pietre ornamentali e da costruzione	3.74
Industrie tessili e abbigliamento	0.16
Trasporto e magazzinaggio	0.17
Agricoltura e silvicoltura	0.58
Industria del legno, della carta e stampa	0.27

Fonte: elaborazione su dati WITS (classificazione SITC Rev. 2)

Interscambio commerciale Italia-EAU

Gli Emirati Arabi Uniti sono il principale partner commerciale dell'Italia nelle regioni del Medio Oriente e Nord Africa, seguiti rispettivamente da Arabia Saudita, Algeria, Tunisia ed Egitto.

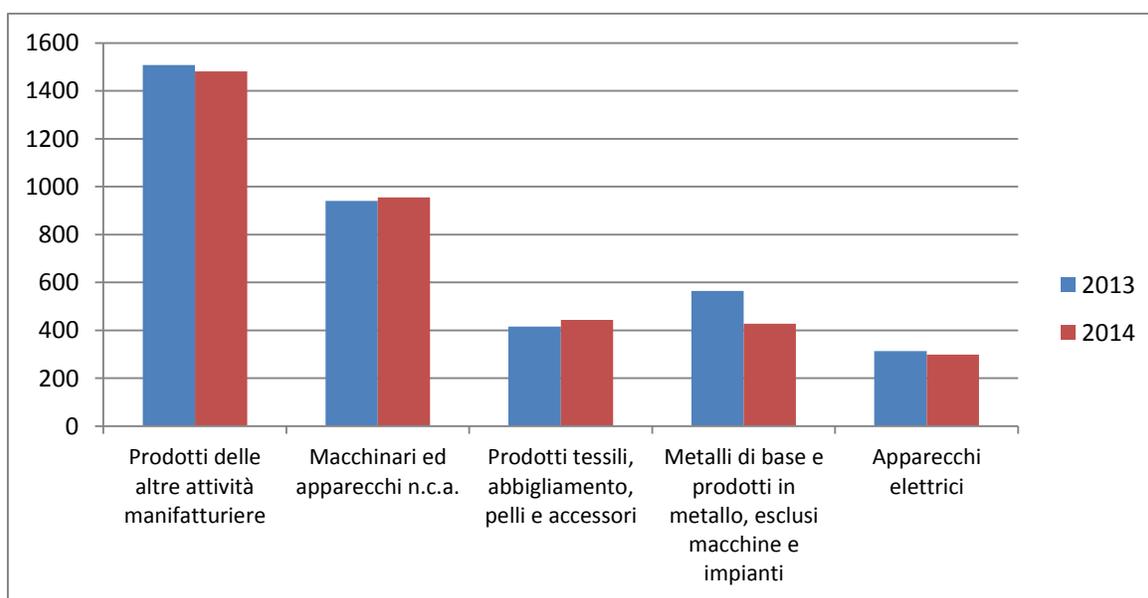
Nel 2014, il totale delle esportazioni italiane è di 5,3 miliardi di euro, un valore in linea con quello dell'anno precedente. Tale dato conferma, comunque, anche per il 2014, gli EAU quale primo mercato di sbocco per i nostri prodotti verso l'intero mondo arabo. La Figura 2 mostra le esportazioni per i primi cinque settori economici (in valore), rivelando una netta propensione per i Prodotti delle altre attività manifatturiere (che comprendono fabbricazione di gioielleria e pietre preziose, strumenti

musicali, articoli sportivi etc.) ed i Macchinari ed apparecchi n.c.a., rispettivamente primo e secondo settore con 1,5 miliardi di euro e 954 milioni.

Più marcato invece, è risultato il calo delle importazioni dagli EAU, che nel 2014 hanno registrato un decremento del 51,8%, con un valore di 628 milioni di Euro, rispetto alla cifra record di 1,3 miliardi del 2013 (quando si era però manifestato un picco nella voce imbarcazioni e navi: oltre 575 milioni di Euro, derivanti probabilmente da movimentazioni di transito o partite di giro). La Figura 3 conferma i Metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) e i prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere quali settori principali, rispettivamente con 279 milioni di euro e 104 milioni di euro di import.

Nel complesso, la bilancia commerciale risulta nettamente in favore dell'Italia, con un saldo positivo di quasi 4,7 miliardi di Euro, un dato in aumento rispetto ai 4,2 miliardi di euro del 2013.

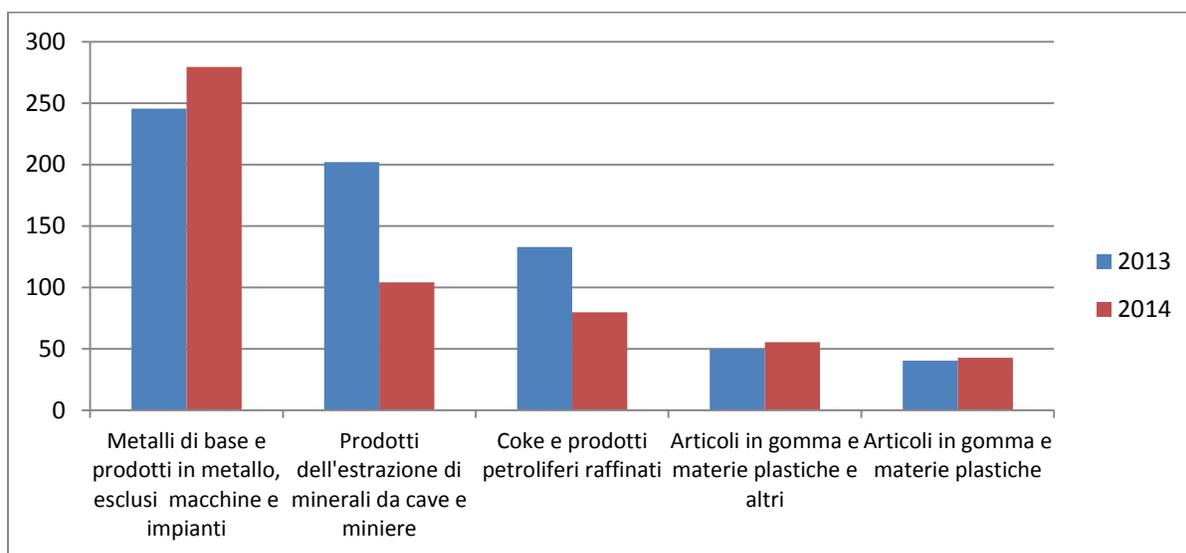
Figura 2 Esportazioni italiane verso EAU per settore economico (mln di euro)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT-ICE.

Nella prima metà del 2015 si è registrato inoltre un andamento positivo nell'interscambio, con un incremento del 14,2% delle esportazioni (2,99 miliardi di euro contro i 2,63 miliardi dello stesso periodo del 2014), e del 71,6% delle importazioni (472 milioni di euro contro i 275 di gennaio-giugno 2014). Nel 2015 sono ancora i prodotti delle altre industrie manifatturiere e macchinari e apparecchiature n.c.a., a farla da padrone sul lato dell'export. Per quanto riguarda l'import si registra un importante balzo in avanti del carbone e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, che in soli 6 mesi ha già quasi raddoppiato il valore dell'intero 2014 (138 milioni di euro contro gli 80 per il 2014).

Figura 3 Importazioni italiane da EAU per settore economico (mln di euro)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT-ICE.

Ad una maggior livello di dettaglio, tra le voci merceologiche che maggiormente hanno contribuito al mantenimento dell'alto livello del nostro export verso gli EAU si confermano gli ormai tradizionali articoli di gioielleria e metalli preziosi (1,2 miliardi di Euro nel 2014), i prodotti petroliferi raffinati (280 milioni), altri rubinetti e valvole (184 milioni) e gli autoveicoli (159 milioni). Tutti questi prodotti presentano una crescita sostenuta negli ultimi anni, a testimonianza di una forte dinamicità del paese. Sul fronte delle importazioni invece, la voce principale risulta quella dell'alluminio (202 milioni), seguita dal petrolio greggio (103 milioni) (Tabella 4).

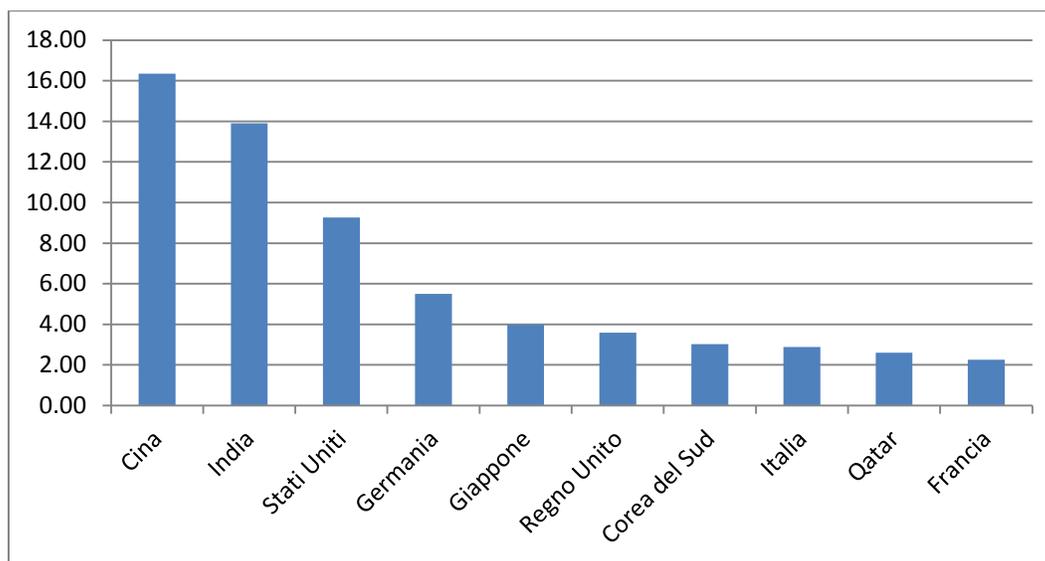
Tabella 4 Esportazioni ed importazioni per prodotto 2012-2014 (mln di euro)

Prodotto	2012	2013	2014
ESPORTAZIONI			
Oggetti di gioielleria e oreficeria	946	1239	1197
Prodotti petroliferi raffinati	526	292	282
Altri rubinetti e valvole	331	199	184
Autoveicoli	94	103	159
Altri mobili	111	125	127
Calzature	87	103	124
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori	275	187	119
Prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi	77	97	118
IMPORTAZIONI			
Alluminio	188	201	201
Petrolio greggio	54	201	103
Prodotti petroliferi raffinati	167	132	79
Metalli preziosi e relativi semilavorati	20	5	43
Lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche	48	37	40
Altri prodotti in metallo n.c.a.	27	32	29
Rifiuti solidi non pericolosi	15	9	19
Componenti elettronici	88	7	12

Fonte: elaborazione su dati ISTAT-ICE.

L'Italia nel 2014, con una quota del 2.9% globale, si posiziona all'ottavo posto in assoluto tra i paesi fornitori degli EAU e terzo tra i partners europei, dietro Germania e Regno Unito (Figura 4). Tuttavia, come mostra la Tabella 5 il trend è decrescente; l'Italia sta perdendo quote di mercato a favore di concorrenti ben più dinamici, quali Cina e India che in totale rappresentano circa il 30% del mercato emiratino.

Figura 4 Quote di mercato nel 2014 per paesi selezionati



Fonte: elaborazione su dati ISTAT-ICE.

Tabella 5 Quote di mercato 2012-2014

Paese	2012	2013	2014
Cina	13.65	14.55	16.35
India	16.86	13.92	13.90
Stati Uniti	10.42	10.65	9.26
Germania	5.11	5.09	5.50
Giappone	4.14	3.70	3.98
Regno Unito	3.03	5.91	3.59
Corea del Sud	3.17	2.50	3.02
Italia	3.18	3.15	2.89
Qatar	2.75	2.54	2.60
Francia	2.13	2.38	2.26

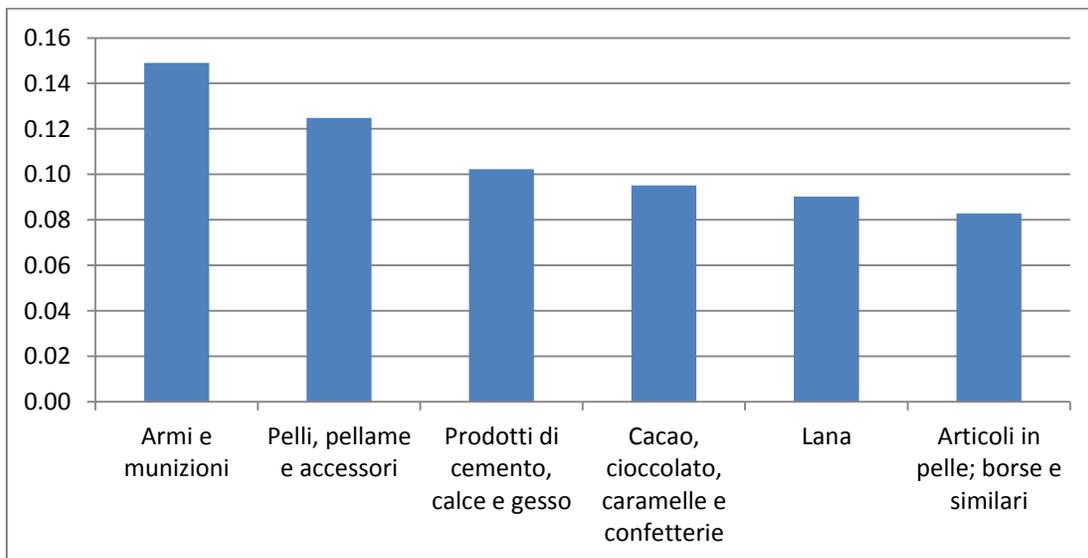
Fonte: elaborazione su dati ISTAT-ICE.

La quota di mercato italiana di circa 3%, può essere suddivisa tra i vari settori per il 2014. La Figura 5 mostra le quote di mercato per i primi 6 settori per importanza. Armi e munizioni e pelli assicurano quote di mercato emiratine pari a circa il 15%, anche se, come mostra l'asse verticale destro, in valore

rappresentano solo il 14° e 62° su 97 settori, rispettivamente con circa 75 milioni e 2 milioni di euro. I successivi sono i settori del cemento (10%), cacao e simili (10%), lana (9%) e articoli in pelle (8%).

Ad ogni modo è importante avere un'analisi settoriale comparativa con gli altri concorrenti. La Tabella 6 riporta quattro settori esemplificativi del *made in Italy*. Se negli articoli in pelle (8%) l'Italia è seconda solo a Cina (54%) e Francia (14%), nel settore agroalimentare (ad es. frutta e ortaggi) la quota di mercato italiana è del 6%, dietro a Cina, Thailandia, USA, Spagna e Olanda. Per quanto riguarda gli oggetti di gioielleria ed oreficeria, che sono la prima voce dell'export italiano negli EAU, l'Italia ha una quota di mercato del 5%. Infine anche nel settore delle macchine e dispositivi meccanici, l'Italia figura tra i primi sette paesi.

Figura 5 Quote di mercato ed exp (in mln di euro) italiane per settori nel 2014



Fonte: elaborazione su dati UN-COMTRADE.

Tabella 6 Confronto quote di mercato nel 2014 per settori e paesi selezionati

Frutta e ortaggi		Articoli in pelle e altri	
Cina	0.12	Cina	0.54
Tailandia	0.11	Francia	0.14
USA	0.10	Italia	0.08
Spagna	0.08	India	0.07
Olanda	0.07	Hong Kong	0.04
Italia	0.06	Germania	0.02
Egitto	0.06	USA	0.02
Oggetti gioielleria ed oreficeria		Macchine, dispositivi mecc. e parti	
India	0.33	Cina	0.24
Svizzera	0.11	Regno Unito	0.13
Hong Kong	0.09	USA	0.11
Belgio	0.09	Germania	0.07
Turchia	0.06	Giappone	0.05
Italia	0.05	Korea	0.05
Singapore	0.05	Italia	0.05

Fonte: elaborazione su dati UN-COMTRADE.

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Investimenti diretti esteri dagli Emirati Arabi Uniti in Italia

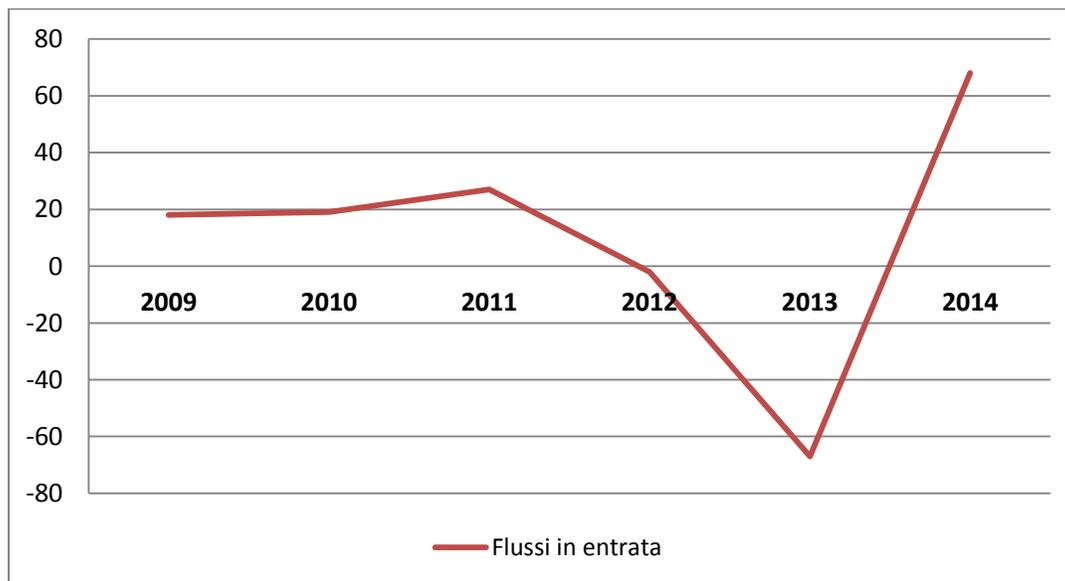
Gli investimenti diretti esteri degli EAU verso il mondo per il 2014 toccano i 67 miliardi di dollari. I settori maggiormente coinvolti sono: intermediazione finanziaria ed assicurazioni 29%, ingrosso e dettaglio 14%, trasporti e logistica 5%, estrattivo 2,8%, acqua ed elettricità 2,2%, agricoltura 0,2%, turismo 0,1%. Il totale degli investimenti dagli Emirati Arabi all'estero, accumulato negli ultimi 10 anni, è stimato in circa 217 miliardi di dollari, cifra che colloca il paese tra i principali investitori mondiali. Di questa, almeno la metà è gestita dal fondo sovrano di Abu Dhabi ovvero l'Abu Dhabi Investment Authority.

Pur essendo molto presenti come investitori nei principali mercati, i flussi di investimenti diretti esteri degli Emirati Arabi verso l'Italia risultano inferiori alle possibilità presenti tra i due paesi.

Osservando la Figura 6 possiamo notare come, dal 2009 al 2011 i flussi siano rimasti pressoché stabili per poi calare drasticamente a seguito delle difficoltà del comparto immobiliare di Dubai e della crisi debitoria della holding pubblica Dubai World, e infine riprendere dal 2013.

Come è possibile notare dal grafico, a partire dallo scorso anno si è però registrato un cambiamento di tendenza ed un rinnovato interesse da parte degli Emirati Arabi Uniti per le opportunità di investimento in Italia. Tra le più significative transazioni tra i due paesi possiamo citare la compagnia di bandiera di Abu Dhabi Etihad Airways, che ha acquisito il controllo del 49% di Alitalia (con un investimento di circa 560 milioni di Euro) e il fondo di investimento di Abu Dhabi Mubadala che ha acquisito il controllo di Piaggio Aero (operazione da circa 100 milioni di Euro). A seguito della positiva conclusione della trattativa Alitalia-Etihad, l' Abu Dhabi Investment Authority ha inoltre manifestato un nuovo interesse per le opportunità di investimento offerte dall'Italia nei settori finanziario, delle infrastrutturale ed immobiliare.

Figura 6 Investimenti diretti dagli Emirati Arabi Uniti all'Italia



Fonte: elaborazione su dati ISTAT-ICE.

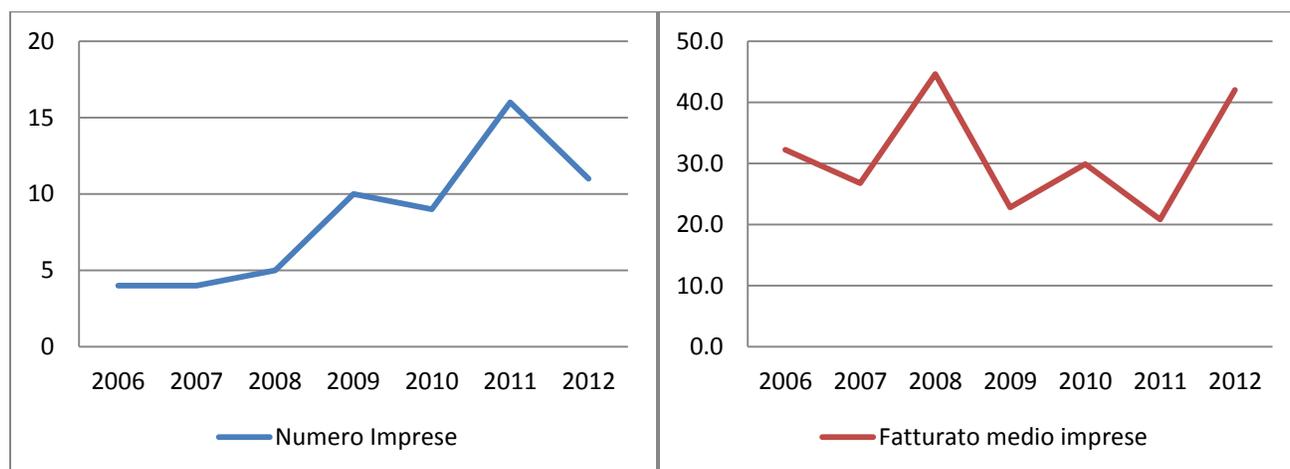
Per quanto riguarda le caratteristiche delle imprese controllate dagli EAU in Italia possiamo osservare come il numero delle imprese presenti sul mercato italiano, il numero degli addetti in queste imprese ed il fatturato complessivo presentino un trend positivo. Il fatturato medio per impresa invece presenta un trend più altalenante, in forte contrazione tra il 2009 e il 2011 per poi ritornare a crescere nel 2012 (Tabella 7 e Figura 7).

Tabella 7 Attività delle imprese a controllo degli Emirati Arabi Uniti residenti in Italia

Attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia							
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Numero di imprese	4	4	5	10	9	16	11
Numero di addetti	126	140	414	505	497	615	716
Fatturato (mln di euro)	129	107	223	228	269	333	462
Fatturato medio per impresa (mln di euro)	32.3	26.8	44.6	22.8	29.9	20.8	42.0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT-ICE.

Figura 7 Imprese a controllo degli EAU residenti in Italia (numero e fatturato medio)



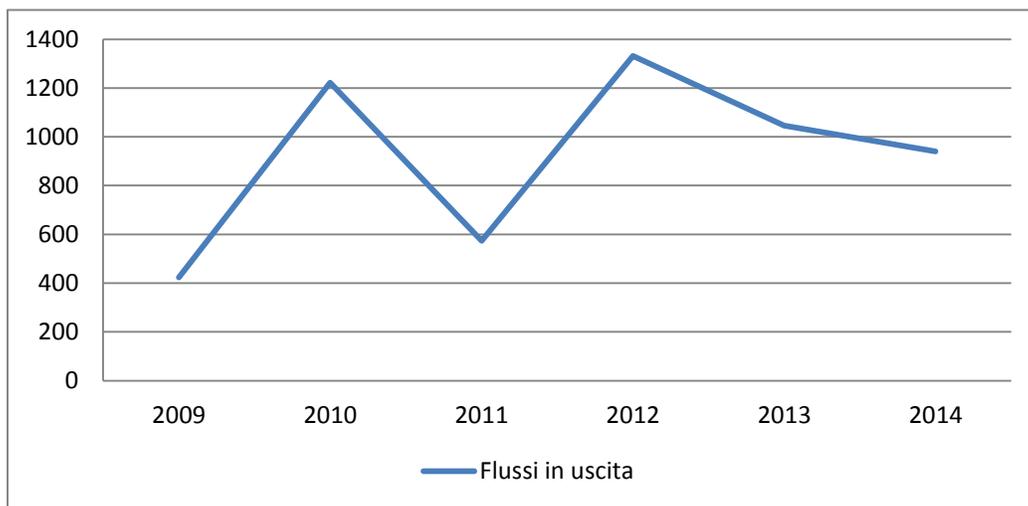
Fonte: elaborazione su dati ISTAT-ICE.

Investimenti diretti esteri dall'Italia agli Emirati Arabi Uniti

Gli investimenti diretti esteri verso gli Emirati Arabi Uniti hanno una notevole consistenza ed in totale ammontano a 56 miliardi di dollari per il 2013.

Per quel che riguarda i flussi di investimenti diretti italiani negli Emirati Arabi Uniti possiamo osservare un andamento piuttosto discontinuo, decrescente nel 2011 per poi tornare a crescere nel 2012 e stabilizzarsi tra il 2013 ed il 2014 (Figura 8).

Figura 8 Investimenti diretti esteri dall'Italia verso gli Emirati Arabi Uniti



Fonte: elaborazione su dati ISTAT-ICE.

Le imprese degli Emirati Arabi Uniti a controllo italiano alla fine del 2012, secondo i dati ISTAT, sono 113 con 4176 dipendenti ed un fatturato di circa 1207 milioni di euro.

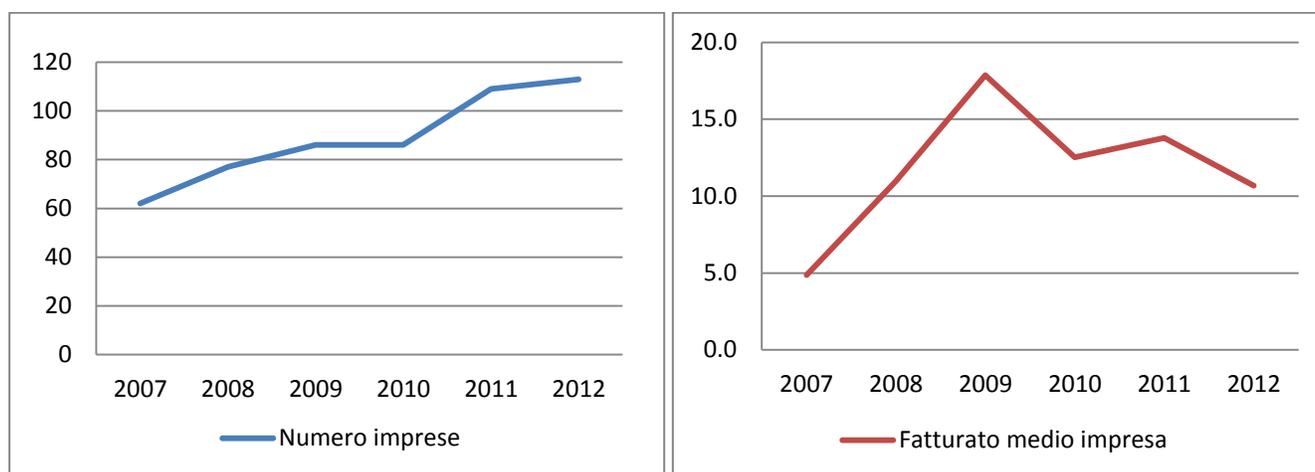
Il numero delle imprese presenta tra il 2007 ed il 2012 un trend stabilmente positivo mentre il fatturato medio delle stesse, presenta dopo il 2009 una significativa contrazione a seguito del peggioramento della situazione economica mondiale (Tabella 8 e Figura 9).

Tabella 8 Attività delle imprese a controllo italiano residenti negli Emirati Arabi Uniti

Attività delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero						
	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Numero di imprese	62	77	86	86	109	113
Numero di addetti	901	2372	3044	4333	2124	4176
Fatturato (mln di euro)	302	847	1536	1076	1503	1207
Fatturato medio per impresa (mln di euro)	4.9	11.0	17.9	12.5	13.8	10.7

Fonte: elaborazione su dati ISTAT-ICE.

Figura 9 Imprese a controllo italiano residenti negli Emirati Arabi Uniti



Fonte: elaborazione su dati ISTAT-ICE.

Possiamo inoltre notare dalla tabella 9 una significativa percentuale, intorno al 30% per numero delle imprese, di partecipazioni superiori al 10% non effettuate ai fini di controllo. Aggiungendo anche queste imprese alle precedenti 113, le imprese negli Emirati Arabi Uniti che ricevono investimenti italiani, salgono a 164 con un fatturato pari a 2572 milioni di euro.

Tabella 9 Partecipazioni totali e di controllo

	Imprese	% sul totale	Addetti	% sul totale	Fatturato	% sul totale
Partecipazioni di controllo	113	70.3	4176	76.2	1207	75.3
Partecipazioni totali	164		6362		2572	

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT-ICE

Considerando solo le partecipazioni di controllo per il 2012 possiamo osservare come la maggior parte si concentri nei servizi: circa il 65% del totale. In particolare, il settore all'interno dei servizi con il maggior numero di imprese risulta essere il commercio all'ingrosso. Per ciò che concerne l'industria possiamo osservare come il settore in cui si concentrano il maggior numero di imprese sia quello delle costruzioni (Tabella 10).

Il settore industriale con 39 imprese rappresenta l'80% dell'occupazione totale ma solo il 22% circa del fatturato di tutte le imprese. Al suo interno le costruzioni rappresentano oltre il 50% del fatturato ed il 70% circa degli addetti. Seconde per fatturato le imprese nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.

I servizi rappresentano solo il 19% degli addetto totali ma circa l'80% del fatturato complessivo.

Nei servizi oltre il 70% del fatturato è rappresentato dalle attività professionali, scientifiche e tecniche seguite dal commercio all'ingrosso con circa il 21% del totale. Questo risultato può essere spiegato dalla presenza tra le attività professionali, scientifiche e tecniche delle attività immobiliari.

Tabella 10 Numero imprese a controllo italiano per settore

Settori	N. imprese
Estrazione di minerali da cave e miniere	1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; Fabbricazione di carta	1
Fabbricazione di prodotti chimici	2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1
Fabbricazione di altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	5
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	4
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3
Costruzioni	17
Industria	39
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	35
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2
Servizi di informazione e comunicazione	7
Attività finanziarie e assicurative	9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	20
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	1
Servizi	74
Totale	113

Fonte: elaborazione su dati ISTAT-ICE.

Per quanto concerne la dimensione delle aziende controllate possiamo osservare che circa il 43% del totale delle imprese è rappresentato da imprese piccole, queste però, considerando il fatturato, rappresentano solo il 22% del totale. Il 50% del totale per il fatturato è rappresentato dalle imprese medie (Tabella 11).

Tabella 11 Imprese per classe dimensionale

	Imprese	Fatturato
Grandi	35%	28%
Medie	20%	50%
Piccole	43%	22%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT-ICE.

Analizzando la classe dimensionale delle imprese per settore di appartenenza notiamo per quanto riguarda l'industria una prevalenza di imprese piccole seguite dalle imprese grandi e solo alcune medie. Più in dettaglio, per disaggregazione merceologica, il settore delle costruzioni si caratterizza per la presenza di grandi imprese mentre il settore dei farmaceutici, del tabacco e dell'industria del legno presentano una predominanza di imprese piccole. I servizi nel loro complesso presentano una struttura più differenziata con una più uniforme distribuzione di imprese piccole, medie e grandi. Il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche che come ricordiamo comprende le attività immobiliari, è caratterizzato da grandi imprese mentre il commercio al dettaglio e i servizi postali presentano una predominanza di imprese medio-piccole.

Settori con maggiori potenzialità per l'Italia

Tra i settori a maggior potenzialità di crescita per l'export italiano possiamo includere i prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature; le costruzioni; i prodotti alimentari; gli articoli di abbigliamento; i mobili; i servizi di alloggio e ristorazione e il settore dell'energia elettrica e gas.

La produzione di oreficeria e gioielleria, si conferma il primo prodotto esportato dell'Italia negli EAU, con una crescita della domanda pari all'11% nel 2013 e 13% nel 2014. Questo settore, infatti, potrà beneficiare anche nei prossimi anni di un elevato livello di reddito del paese. Inoltre la forte presenza di flussi turistici d'élite rende il mercato di Dubai il principale mercato per i paesi arabi del settore.

Per quanto riguarda i prodotti alimentari gli Emirati Arabi, per ragioni geografiche, importano circa il 90% dei consumi del paese. Questo scenario presenta notevoli opportunità per le imprese italiane specialmente quelle posizionate nella fascia ad alto livello qualitativo. La presenza inoltre di numerosi hotel e ristoranti di lusso ha portato ad un'ulteriore crescita della domanda di beni alimentari. In termini di quote di importazione, il principale prodotto alimentare finito italiano importato è rappresentato dalla pasta. Altri prodotti italiani largamente importati sono i formaggi, olio di oliva, caffè, dolci e prodotti da forno. L'export di prodotti alimentari italiani nel 2014 è un aumento del 6,1% rispetto al 2013; l'export di bevande è aumento del 20,6% rispetto all'anno precedente.

Il settore dell'abbigliamento negli Emirati Arabi è in pieno sviluppo ed i principali marchi italiani sono presenti nel paese anche con negozi monomarca. Nel 2014 l'export italiano di articoli di abbigliamento (anche in pelle e pelliccia) ammonta a Euro 197 milioni di Euro, mentre nello stesso anno l'Italia ha esportato calzature negli EAU per Euro 87,3 milioni.

Il settore dei mobili negli EAU è strettamente legato a quello delle costruzioni che ha recentemente ripreso a crescere sia per quanto riguarda il settore residenziale che quello non residenziale, solo a Dubai, nella prima metà del 2013, i comparti dell'immobiliare e delle costruzioni hanno contribuito per il 21% alla crescita del PIL del paese. La domanda di mobili italiani è in costante crescita, nel 2014, rispetto all'anno precedente, le esportazioni di mobili sono aumentate dell' 8.5%. I servizi di alloggio e ristorazione, settore già centrale nell'economia del paese con un tasso di crescita annuo di circa il 7%, settore a maggiore crescita del paese, sono destinati a crescere in vista dell'Expo 2020 che si terrà negli Emirati Arabi Uniti.

Negli ultimi anni, negli Emirati Arabi si è osservato un incremento della domanda di gas di circa il 5% su base annua. L'incremento della domanda è causato sia dall' aumentata capacità produttiva che

dall'aumento del tenore di vita medio. La presenza di ingenti quantitativi di petrolio e gas naturale rendono questo settore centrale per lo sviluppo del paese.

Box 2 - Elenco imprese italiane operanti nel paese

Aic Design LLC, Alitalia Compagnia aerea SPA, Ansaldo Energia, Ansaldo Thomassen Gulf LLC, Aprile SPA, Ariston Cavi Gulf Distribution, Artemdide Middle east, Assicurazioni Generali, Az consulting, Baggio International shipping, Benelli energy, BIG LLC, C&E Managment consulting, Cavicel SPA, CIGISPED Middle East, Coulor Zone trading & Decor cont,Consultans network Middle East, Continental Jewels LLC, D'Appolonia SPA, Dg mosaic, Diacron consultans, Dunahadda, EATALIA, Eurocoffee, Eurogulf business bridge, Fantini mosaici, Filmmaster MEA, Finmeccanica, Floor system company, Gava forwarding, GDM costruzioni, GEWISS Gulf, Giochi di luce, Golden Globe legal traslation, IDC SPA, I.CO. P, Ignazio Messina & C., Impregilo, Intesa San Paolo, Iseo Middle East, Italferr, Italia Kitchen and Laundry, Italian marble east, Italia Style general trading, ITS ingegneria tecnologia servizi, Iveco, Kelmer Middle East, Luca deluxe renting car, Luxottica, MN Florence architects, Mapei, Maserati, Meeting garaments, Newtrade, Oriens international business consultants, Papa Aziz, Pasta Regina, Pedrollo, Perfetti Van Melle, Pirelli, Plastiworld, Promos, Prysmian Cable and System, Rizzani de Eccher, Saipem, Salini costruttori SPA, Scame Middle East, Sirti FZ, Strategy beyond borders, Swissboring overseas Piling Corp, Tad Metals, Tazzetti, Techint, Technogym, Tecnimont, Tecnosistemi, Termigas International, Tesar, Tool time, Translarabia Legal Traslation. Tricolore International. Turbogas. Twister communications group. Unicredit. Unifor.

Box 3 - Casi di studio

De Franceschi SPA Monfalcone

La De Franceschi SPA è un'azienda friulana molitoria che si occupa di importazione ed esportazione di cereali in particolare di mais. E' presente negli Emirati Arabi Uniti come venditore di semole e farine di mais per la produzione di snack e partecipa attivamente alle numerose fiere agroalimentari presenti nel paese. Non dispone di una filiale negli EAU ma opera all'export attraverso una rete di contatti consolidati e acquirenti fidelizzati. L'azienda, una delle prime nel mondo ad entrare nel mercato emiratino dei cereali, basa la sua strategia di mercato sui contatti diretti e costanti coi propri acquirenti, sottolineando come nella cultura imprenditoriale del paese, i frequenti incontri di persona, siano fondamentali per lo sviluppo di un rapporto di fiducia. Tra i punti di forza del mercato l'azienda individua la capacità dei consumatori di riconoscere la qualità del prodotto, la correttezza e la puntualità nei pagamenti e in generale nel rispettare gli accordi contrattuali e l'ottimo stato delle infrastrutture del paese.

Gruppo Interna SPA

Il gruppo Interna è specializzato nella realizzazione di arredi di alta gamma destinati in particolar modo al comparto alberghiero e degli uffici. Nel mercato degli EAU forniscono progetti di arredamento "chiavi in mano" per boutique e hotel; tra gli ultimi progetti si può segnalare l'Armani hotel a Dubai e le boutique di Luis Vuitton e Cartier a Abu Dhabi. L'azienda non dispone di una struttura stabile negli Emirati, operando solo nella sede principale presente in Italia per ciò che riguarda la progettazione ed avvalendosi di un struttura operativa per gli altri lavori. Vista la specifica nature del settore in cui l'azienda opera, il marketing rappresenta uno strumento indispensabile per penetrare nel mercato. L'azienda oltre ad aver creato una vasta rete di fiducia nel mercato con investitori, designer e società di arredamento sta aprendo uno show room nel paese. Inoltre pur lamentando qualche difficoltà nell'esportazione a livello doganale, ritiene la propria esperienza nel mercato emiratino positiva visto l'elevato apprezzamento da parte dei consumatori della qualità dei prodotti forniti e l'elevata qualità del sistema logistico ed infrastrutturale del paese.